

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XV LEGISLATURA —————

Giovedì 26 luglio 2007

204^a e 205^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9

Seguito della discussione del documento:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011
– *Relatore* RIPAMONTI – *Relatore di minoranza* VEGAS.

(Doc. LVII, n. 2)

alle ore 16

Interpellanze e interrogazioni (*testi allegati*).

INTERPELLANZA SUL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ANAS

(2-00216) (11 luglio 2007)

BRUTTI Paolo, DONATI, FERRANTE, MONTALBANO, PALERMO, PAPANIA, TIBALDI, VANO, VILLONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture.* – Premesso che, per quanto risulta agli interpellanti:

in data 20 luglio 2006, nel corso dell'Assemblea dell'ANAS, a seguito delle dimissioni del Consiglio di amministrazione, il Ministro dell'economia e delle finanze, come azionista unico, ha provveduto alla nomina dei nuovi membri del C.d.A. per il triennio 2006-2008 nelle persone di: Pietro Ciucci, Presidente; E. Della Gatta, E. Pinto, S. Scicchitano e U. Siola, componenti;

nella riunione del C.d.A. del 21 settembre 2006, il presidente Ciucci, nel ricordare che il Direttore generale Artusi si era dimesso, ha proposto di procedere alla sua sostituzione;

contestualmente, il C.d.A. ha deliberato, su proposta del consigliere Scicchitano, di concludere un contratto quinquennale di lavoro dipendente con il presidente P. Ciucci (che all'uopo aveva lasciato la riunione), conferendo mandato al consigliere E. Pinto di definire con l'interessato il trattamento economico-normativo con obbligo di esercitare questo mandato d'intesa con l'azionista, il Ministero dell'economia e delle finanze;

alla suddetta riunione del C.d.A. era presente anche il magistrato della Corte dei conti delegato al controllo, il quale non è intervenuto sul punto e con il suo silenzio ha sostanzialmente avallato l'iniziativa, malgrado la stessa si mostrasse viziata da illegittimità;

il consigliere E. Pinto, in esecuzione del suddetto mandato, nel corso della riunione del C.d.A. del 30 gennaio 2007, ha proposto che, d'intesa con l'azionista unico ed in armonia con la legge finanziaria per il 2007, il compenso da corrispondere al Presidente, per l'esercizio delle sue funzioni di Direttore generale, ammontasse a euro 500.000 annui lordi, «cui potrà essere aggiunta una quota variabile non superiore al 50% della retribuzione fissa, che verrà corrisposta al raggiungimento di obiettivi annuali e specifici» oltre alla corresponsione *una tantum* di un emolumento forfetario per ricompensare il periodo 27 luglio-28 dicembre 2006;

dalla relativa delibera del C.d.A. non è dato sapere se il Collegio sindacale abbia espresso il proprio parere, prescritto dall'art. 2389 codice civile, con la conseguenza, in assenza di detto parere, di sostanziale approvazione dell'iniziativa;

anche in occasione di tale deliberazione, chiaramente irregolare perché mancava l'esplicitazione delle attribuzioni demandate al direttore

generale-presidente, il magistrato della Corte dei conti, delegato al controllo, ha osservato il più assoluto silenzio, asseverando nuovamente l'iniziativa anche sotto i suddetti profili;

in virtù del contratto sottoscritto per lo svolgimento delle sue funzioni di Direttore generale, il presidente Ciucci verrebbe a percepire un compenso annuo di 750.000 euro, integrato da altre prebende d'uso nonché da un consistente assegno, in caso di cessazione anticipata del contratto, la cui scadenza sarebbe stata fissata nel 2011 e quindi con una validità quinquennale che scade successivamente al termine del mandato presidenziale;

il Ministero dell'economia non avrebbe espresso un'esplicita approvazione in materia, ma si sarebbe rifugiato nel «silenzio assenso», esercitato dai dirigenti Scannapieco e Parlato, del Dipartimento del Tesoro, responsabili della Direzione VII, Finanza e Privatizzazioni;

si fa osservare, per inciso, che la consorte del Parlato (già collaboratore del presidente Ciucci ai tempi dell'IRI) è dipendente presso l'ufficio romano della società dello Stretto di Messina SpA, e questo costituisce un chiaro conflitto di interessi, di cui non si esclude la rilevanza penale e amministrativa, essendo il Parlato incaricato di esercitare la vigilanza sull'ANAS S.p.A. e sullo Stretto di Messina S.p.A.;

si osserva, ancora, che il Parlato sta per essere e/o è stato già promosso al posto dello Scannapieco, dimissionario;

infine, il presidente Ciucci percepirebbe anche il compenso connesso con le funzioni di amministratore delegato della società Stretto di Messina S.p.A.;

alla luce di quanto precede il presidente Ciucci beneficerebbe dei seguenti emolumenti oltre ai connessi *fringe benefit*: emolumento di Presidente ANAS; emolumento di componente del C.d.A. ANAS; emolumento per le funzioni di Direttore generale ANAS; retribuzione variabile per l'esercizio delle funzioni di Direttore generale ANAS; emolumento per le funzioni di amministratore delegato della società Stretto di Messina S.p.A.; emolumento per la qualità di consigliere di amministrazione della società Stretto di Messina S.p.A.; compenso *una tantum* per le funzioni di Direttore generale ANAS per il periodo 27 luglio-28 dicembre 2006; emolumento per l'incarico di collaudatore del Mose di Venezia; emolumento per le qualità di consigliere di amministrazione della Banca Popolare di Roma;

gli emolumenti assommano ad un totale complessivo annuo lordo di oltre 1.500.000 euro: ben oltre quindi la retribuzione di riferimento del I Presidente della Corte di cassazione, anzi, ad essere precisi, cinque volte superiore;

in questo quadro, risulta che l'ANAS nel mese di gennaio 2007 ha corrisposto al Presidente-Direttore generale Ciucci il compenso mensile netto di oltre 150.000 euro, a titolo di parziale remunerazione delle voci anzidette,

si chiede di conoscere:

se il Ministro dell'economia e delle finanze sia a conoscenza dell'esatto ammontare dei compensi percepiti o che saranno comunque corrisposti, a qualsiasi titolo, al Presidente-Direttore generale dell'ANAS, con particolare riguardo alle clausole pattuite con il contratto di assunzione a Direttore generale dell'ANAS e in riferimento all'indennizzo da corrispondere in caso di estinzione anticipata del contratto, ivi compresi gli oneri previdenziali assistenziali sostenuti dall'ANAS nonché degli ulteriori *fringe benefit* dandone comunicazione agli interpellanti;

quali siano gli obiettivi annuali e specifici «preconcordati» per l'erogazione della quota variabile non superiore al 50% della retribuzione fissa;

quali iniziative il Ministro dell'economia, nella sua qualità di azionista unico dell'ANAS, nonché il Ministro delle infrastrutture, incaricato dell'alta vigilanza sull'ANAS, intendano assumere per porre rimedio all'illegittimità della nomina del presidente Ciucci a Direttore generale dell'ANAS, che viola il principio giuridico che non consente il cumulo delle due cariche, in quanto ciò genera una duplicazione di spesa, in contrasto con l'orientamento sancito nella legge finanziaria per il 2007 di contenimento della spesa pubblica, e perché questo è avvenuto attraverso una forma di autonominazione a Direttore generale da parte dello stesso Ciucci, a causa della sua posizione di Presidente dell'ANAS e del suo ruolo preminente nel C.d.A.;

se non si ritenga di porre termine alla suddetta situazione che genera anche un conflitto di interessi, in quanto il Presidente, in virtù dei suoi poteri, è chiamato ad esercitare le potestà di controllo su se stesso, con evidente commistione dei ruoli di controllore e controllato;

se il Ministro dell'economia intenda adottare iniziative nei confronti del proprio dirigente Parlato, nel caso ravvisi nei suoi comportamenti un abuso del proprio ruolo e per aver costituito una palese situazione di conflitto di interessi per lo svolgimento delle sue funzioni di vigilanza sull'ANAS e sulla società Stretto di Messina;

quali provvedimenti il Ministro dell'economia e il Ministro delle infrastrutture intendano adottare per impedire al Presidente-Direttore generale dell'ANAS Ciucci di continuare negli incarichi attribuitigli da altri organismi pubblici o privati ovvero di assumerne altri, dal momento che, in qualità di Presidente dell'ANAS, ha il potere di conferire incarichi di collaudatore ovvero di arbitro o di consulente o di componente di collegi arbitrali ovvero di altra natura a favore di soggetti terzi, potrebbe porre in essere un'illegittima pratica di scambio di incarichi retribuiti;

quali azioni il Ministro dell'economia e il Ministro delle infrastrutture intendano assumere nei confronti del Presidente del Collegio sindacale, laddove si ritenga che con la sua costante condotta abbia consentito al «vertice» dell'ANAS di deviare dai propri compiti istituzionali per perseguire interessi personali, in contrasto con il vigente ordinamento;

quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri intenda assumere per segnalare al Presidente della Corte dei conti il comportamento

del magistrato delegato al controllo, le cui disattenzioni ovvero mancati rilievi possano aver compromesso l'attività sindacatoria dell'istituto di appartenenza ed anche, ai sensi dell'art. 100 della Costituzione, il potere di controllo del Parlamento.

INTERPELLANZA SUL CONTINGENTE MILITARE ITALIANO IN LIBANO

(2-00080) (24 ottobre 2006)

QUAGLIARIELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso che:

con la Risoluzione 1701 dell'11 agosto 2006 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha previsto il potenziamento del contingente militare di UNIFIL dispiegato in Libano, con lo scopo, tra gli altri, di monitorare la fine delle ostilità fra Israele e Hezbollah e contribuire alla creazione di condizioni idonee alla realizzazione di una situazione di pace e sicurezza;

l'Italia partecipa attivamente, con un ingente contributo di uomini e mezzi, alla Missione UNIFIL;

al momento le unità sul campo sono poco più di un terzo delle 15.000 previste dal Consiglio di Sicurezza, mentre quelle libanesi, di cui si richiede un uguale ammontare, sono ancora meno, e tale grave ritardo nel dispiegamento dei soldati pregiudica seriamente il controllo dell'entroterra, con la conseguente difficoltà nel monitorare le attività dell'Hezbollah;

in un'intervista al «Corriere della Sera» dell'11 ottobre 2006, Nabil Kaouk, ritenuto uno dei più fidati collaboratori di Hassan Nasrallah, *leader* di Hezbollah, ha definito l'Italia del presente Governo «il nostro *partner* europeo più prossimo»;

il 18 ottobre 2006 la stampa nazionale ha ripreso la notizia, divulgata dalla agenzia israeliana Debka, secondo la quale il Presidente del Consiglio dei ministri avrebbe dato al Ministero della difesa l'incarico di trattare con il *premier* libanese Fouad Siniora la vendita di quindici missili terra-aria, la cui finalità sarà quella di impedire a Israele il monitoraggio delle attività terroristiche sul territorio libanese;

secondo l'agenzia israeliana si tratterebbe di missili «Aster», di produzione franco-italiana, e rappresenterebbero lo strumento più sofisticato che esiste oggi sul mercato delle armi terra-aria, in grado di intercettare l'obiettivo con un sistema di guida in grado di correggere la traiettoria sino all'ultimo istante. I missili «Aster» sono prodotti in Italia da Alenia/Finmeccanica, in Francia da Thompson-Csf;

considerato che:

sempre secondo notizie apparse sulla stampa nazionale e internazionale, un rapporto dell'*intelligence* militare israeliana avrebbe dimostrato con prove inconfutabili la cadenza quotidiana delle consegne di armi ai guerriglieri, che dal nord della Siria giungono a destinazione nel sudovest del Libano;

sul «Jerusalem Post» del 22 settembre 2006 il generale francese Pellegrini, capo della missione ONU, a proposito della consegna di armi a Hezbollah, ha dichiarato: «Noi dobbiamo innanzitutto osservare e quindi informare l'esercito libanese. [...] Se noi vediamo qualcosa di pericoloso, informiamo l'esercito libanese il quale deciderà sull'eventuale azione, indipendentemente o concordando con noi le forme di una reazione congiunta»;

sul «Corriere della Sera» dell'11 ottobre 2006 l'esponente di Hezbollah Nabil Kaouk ha, dal suo canto, dichiarato: «Se l'UNIFIL nei suoi pattugliamenti sul territorio dovesse vedere convogli di armi, potrebbe allora segnalare all'esercito libanese di requisirle. Ma, ne sono certo, nessuno vedrà mai le nostre armi. Queste al momento sono le regole sul campo»; [...] «Guai se i contingenti internazionali in Libano dovessero venire usati per isolare o condizionare l'Hezbollah»; [...] «Senza dubbio. Ma (le nostre armi) sono nascoste bene, nessuno può vederle. E non sta all'UNIFIL venirle a cercare o spiare i nostri movimenti»;

il 50% delle forze armate libanesi è costituito da musulmani sciiti, alleati di fatto di Hezbollah;

il Capo di Stato maggiore libanese, generale Michel Suleiman, il 13 ottobre 2006 ha lodato il governo Siniora per tutti gli «straordinari sforzi» che sta facendo per dotare l'esercito di nuove armi che possano colpire meglio le forze di difesa israeliane;

il Ministro della difesa israeliano, Amir Peretz, lunedì 16 ottobre 2006, alla Knesset ha affermato che le truppe francesi dell'UNIFIL hanno avuto ordine di far fuoco contro gli aerei israeliani in perlustrazione,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale l'Italia fornirà missili terra/aria all'esercito libanese;

se corrisponda al vero che il Governo invierà anche degli istruttori che insegneranno ai militari libanesi come usare i missili «Aster»;

se i colloqui tra il Presidente del Consiglio dei ministri e il *premier* libanese Fouad Siniora, durante il loro recente incontro a Beirut, abbiano avuto ad oggetto, tra l'altro, la fornitura di missili terra/aria;

se il Governo sia a conoscenza di un presunto accordo informale tra il Governo libanese ed esponenti di Hezbollah vicini ad Hassan Nasrallah che permetterebbe alla guerriglia, in violazione della Risoluzione 1701, di conservare le armi, purché non le mostri in pubblico e le tenga nascoste nei depositi sotterranei a ridosso d'Israele, nella Valle della Bekaa, nei sobborghi delle città e nei campi profughi palestinesi, luoghi proibiti per l'esercito libanese e per l'UNIFIL.

INTERROGAZIONE SUI PROGRAMMI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA

(3-00431) (22 febbraio 2007)

DI BARTOLOMEO. – *Ai Ministri delle infrastrutture, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per le politiche europee.* – Premesso che:

nel maggio 1994 è stata approvata dai partecipanti alla Conferenza europea sulle città sostenibili la Carta di Aalborg;

le città europee firmatarie della Carta hanno riconosciuto che gli attuali livelli di sfruttamento delle risorse dei Paesi industrializzati non possono essere raggiunti dall'intera popolazione esistente e tantomeno dalle generazioni future senza distruggere il capitale naturale;

con la firma di tale Carta le città e le regioni europee si sono impegnate ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile;

dalla Conferenza è emersa la necessità che gli enti locali adottino efficienti politiche di pianificazione dello sviluppo degli usi territoriali comprendenti una valutazione ambientale strategica di tutti i progetti;

in quest'ottica sono nati i PRUSST, ovvero programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio promossi dal Ministero dei lavori pubblici con l'obiettivo di realizzare, all'interno di quadri programmatici organici, interventi orientati all'ampliamento e alla riqualificazione delle infrastrutture, del tessuto economico-produttivo-occupazionale, dell'ambiente, dei tessuti urbani e sociali degli ambiti territoriali interessati;

considerato che i PRUSST sono stati, in molti casi, utilizzati in modo improprio, esclusivamente a scopo speculativo, sperperando il denaro pubblico a solo vantaggio di pochi privati,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia allo stato attuale la situazione dei PRUSST finanziati in Italia, con specifico riferimento all'ammontare complessivo delle risorse stanziato suddiviso per Regione;

quale sia il sistema di valutazione dei programmi e progetti presentati;

se non si ritenga opportuno verificare le carte dei progetti realizzati nonché lo stato dei luoghi precedente alla realizzazione progettuale;

se, in relazione a tali programmazioni, vi siano state procedure di infrazione da parte della Commissione europea nei confronti dell'Italia.

INTERROGAZIONE SULL'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

(3-00674) (17 maggio 2007)

DI BARTOLOMEO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* –
Premesso che:

la legge 9 gennaio 1989, n. 13, ha introdotto per i portatori di menomazioni o limitazioni funzionali permanenti la possibilità di richiedere un contributo per la realizzazione di opere volte all'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati;

la legge medesima ha provveduto a stabilire le modalità di erogazione dei contributi e la misura di essi, istituendo a tal fine un apposito Fondo da ripartirsi annualmente tra le Regioni richiedenti, le quali, attraverso i Comuni, provvedono a destinarle agli aventi diritto;

considerato che:

spesso i contributi non sono stati erogati, o lo sono stati solo in parte, a causa di una certa discontinuità nel finanziamento del relativo Fondo, da ultimo rifinanziato ad opera della legge 24 dicembre 2003, n. 350, per un importo pari a 20 milioni di euro per il 2004;

l'attuale Governo, che fa del sostegno al sociale il proprio vessillo, nonostante le promesse e le aspettative suscitate, non ha ancora erogato alcuna somma per contribuire alle spese che i portatori di *handicap* gravi sono costretti ad affrontare per eliminare le barriere architettoniche nelle proprie abitazioni;

presso i Comuni e le Regioni si sono accumulate migliaia di domande di richieste di contributi che riguardano, ad esempio, la realizzazione di bagni forniti delle necessarie attrezzature specifiche, l'acquisto di pedane per consentire ai disabili l'accesso alle proprie case, l'installazione di ascensori idonei,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo se abbia previsto, e in questo caso, in quali tempi, di destinare somme per il finanziamento degli interventi di opere architettoniche già realizzate dagli aventi diritto, che hanno legittimamente confidato nel loro rimborso di esse.

INTERROGAZIONE SULL'ISTITUZIONE DEL POLITECNICO VENETO

(3-00394) (13 febbraio 2007)

ZANETTIN. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Rettore dell'Università di Padova, prof. Vincenzo Milanese, ha di recente proposto la creazione di un Politecnico Veneto;

l'idea ha raccolto il sostegno del mondo imprenditoriale, in particolare del Presidente dell'Associazione industriali della Provincia di Vicenza, Massimo Calearo, che ha testualmente dichiarato che «il mondo dell'impresa è pronto a fare la sua parte»;

anche il Presidente della Regione Veneto ha dichiarato il suo interesse per il progetto, attesa la necessità di un potenziamento delle attività di natura scientifica e tecnologica, anche a supporto del mondo delle imprese,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative di propria competenza si intendano assumere a sostegno della creazione del Politecnico Veneto.

